

Intervista a Luca «Zulù» Persico dei 99 Posse

# «C'è una gran voglia in giro di reagire ai diktat e all'impotenza»

**Movimentista** La formazione napoletana partita dai centri sociali, una delle voci più significative degli anni 90, è in tour dopo essersi riformata «Nel pubblico vediamo più vivacità e reattività di quanto pensassimo»



199 Posse Da sinistra Luca «Zulù» Persico, Marco Messina e Massimo Jovine

FEDERICO FIUME

ROMA

Un ritorno «col botto» quello dei 99 Posse, che dall'estate scorsa hanno ripreso a suonare in giro per l'Italia a colpi di tutto esaurito (sono a Roma al Rising Love domani, mercoledì e giovedì, il 29 al Tpo di Bologna, il 30 all'Onirica di Parma, poi il 3 a Catania e il 4 Palermo). La Posse di oggi non annovera più Meg, impegnata nella carriera solista, ma vede i fondatori Luca «Zulù» Persico, Massimo «Jrm» Jovine al basso, Marco Messina alle macchine, Sacha Ricci alle tastiere, Claudio «Klark Kent» Marino alla batteria, integrati sul palco da Gennaro de Rosa alle percussioni e Peppe Siracusa (ex Aretuska) alle chitarre. La formazione napoletana ha segnato a fondo la scena italiana degli anni novanta, arrivando a vendere 160mila copie di *Corto circuito*, ma mantenendo sempre stretto il legame con la base da cui proveniva: il movimento delle occupazioni, dei Centri Sociali e l'area antagonista. Di quel movimento furono la voce più forte e diffusa per un decennio fino allo scioglimento del 2002. Eccoli tornare ora, dove

A voce alta

«C'è chi invoca repressione per chi si oppone e poi si schiera contro magistrati "feroci". Lo diciamo e la gente non aspetta altro»

quel movimento da cui nacquero è in una fase di faticoso galleggiamento. Ne abbiamo parlato con Luca, voce e portavoce del gruppo.

**La 99 Posse era il prodotto naturale di un Movimento che oggi non è più così forte. Tornare a suonare senza più quel contesto alle spalle sembra quasi un azzardo...**

«Non tanto. Ci sono, fra l'epoca attuale e il periodo in cui siamo nati, molte analogie a livello socio-culturale e politico. Noi riteniamo che tutto quello che abbiamo costruito allora sia un patrimonio che, per quanto sia stato attaccato, per quanto si sia sfilacciato e abbia subito dei colpi e delle sconfitte, è comunque un dato di fatto, quindi rispetto ai tempi della nostra nascita partiamo da uno step superiore. In un contesto come questo noi ci inseriamo per contribuire al risveglio di queste esperienze ed essere, nel nostro campo, un antidoto a questo stato di imbarbarimento della civiltà basato sull'ignoranza diffusa, che ha pre-